

La tragicomica farsa delle traduzioni matematiche

Quando fluone diventa fluente

di Gabriele Lolli

Le traduzioni dei libri di matematica, o di scienze, sono una farsa tragicomica. Parliamo di quelli rivolti al largo pubblico, non dei trattati scientifici. Come regola generale, segnaliamo il peccato e non il peccatore.

Fra le trovate più esilaranti rientra la traduzione dell'inglese "integer" con "integrale". In questo svarione si manifesta l'analfabetismo matematico di ritorno, perché è impossibile che a scuola non si sia sentito parlare fino a noia di numeri interi. Tuttavia è difficile immaginare come ci si arrivi. Forse tradisce proprio l'infarinatura di lessico matematico, dove gli integrali sono una delle parole più comuni. Nello stesso tempo si rivela la pigrizia (o fretta) di non consultare un dizionario, o l'incapacità di farlo. Un dizionario inglese per "integer" dà "whole number", che mette ancora più nei guai l'inesperto traduttore, soprattutto se è seguito da "compare entire, integral, ...". Se per "whole" trova "intero", cerca qualcosa di assonante che gli sembri matematico.

Analfabetismo di ritorno e pigrizia sono anche alla radice della traduzione di "friction" con "frizione" invece che "attrito", o di "great circle" con "grande cerchio" invece che "cerchio massimo".

Il termine newtoniano angolatino "fluent" forse non si trova in tutti i dizionari, e "fluente" diventa "fluone"; il traduttore avrà pensato che i nomi di tante particelle finiscono in "one", e non era in grado di capire che nel contesto non ci si riferiva a particelle.

Se questi errori disturbano la lettura, e la rendono faticosa a tutti, più gravi sono quelli che hanno a che vedere non con il lessico, bensì con la sintassi, perché cambiano il significato delle frasi e le rendono false o del tutto insensate. Si trova per esempio che il teorema di Fermat affermerebbe che la soluzione di $x^n + y^n = z^n$ non è mai un numero maggiore di 2. In questi casi responsabile è l'insufficiente padronanza di entrambe le lingue, di partenza e di arrivo, soprattutto nella gestione dei quantificatori "per ogni", "per qualche", "nessuno", in particolare se interviene la negazione; in ogni lingua i quantificatori sono espressi con una pluralità di costrutti equivalenti, ma talvolta diversi dall'una all'altra. Per quel che riguarda Fermat, non abbiamo controllato l'originale, ma si può ipotizzare che il testo, per dire che per esponenti maggiori di 2 non ci sono soluzioni intere, abbia usato una frase del tipo di "no numbers are a solution for $n > 2$ ", che il traduttore, all'oscuro del significato matematico del problema, ha reso come abbiamo visto.

Se si conoscesse l'argomento di cui si parla, si potrebbero superare anche le difficoltà grammaticali; ma se il traduttore è incompetente, a chi si può rivolgere? Il sito di un dizionario ha uno spazio per richieste di aiuto; un lettore vi entra perché in difficoltà con la traduzione di una frase che parla di un metodo per costruire ogni "integer root" e dice di pensare di tradurre con "radice che desse come risultato un numero intero"; un lettore servizievole interviene in suo aiuto suggerendo "risolvere qualsiasi radice che fosse un numero intero";

nessuno dei due sembra consapevole che una radice in matematica non dà un risultato, è un risultato, e che non si risolvono le radici, le radici sono le soluzioni.

Ma se le edizioni italiane di libri scientifici sono di bassa qualità, non si può scaricare la croce sui traduttori; con le traduzioni non si vive; non si può pretendere che chi ha altre possibilità dignitose si accontenti di fare questo lavoro; forse nel settore umanistico si trovano persone che fanno traduzioni non solo per arrotondare le entrate ma perché hanno ambizioni di entrare nell'editoria, o addirittura di fare letteratura; nel settore scien-

siano avvenuti fatti pertinenti all'argomento trattato; un caso recente riguarda la congettura di Poincaré che, presentata in un testo come congettura, nel tempo trascorso prima della versione italiana è stata risolta. Se questa informazione non viene data, si vende un prodotto fallato, si diffondono notizie false. È come vendere confezioni d'insalata pronta senza mettere la data di scadenza.

Gli editori devono rassegnarsi a maggiori investimenti. Per ora sembra che i loro interventi si manifestino solo nella scelta del titolo; e anche a questo proposito si rilevano esempi di superficialità, o presunzione; gli editori pensano di fare una genialata, quando infiorano il titolo con richiami commerciali.

Imagining Numbers di Barry Mazur diventa *Immaginare la matematica (e farsela amica)*. Nell'originale non c'è "matematica", né alcuna intenzione di farsela amica; il testo è dedicato ai numeri complessi, e "imagining" è usato perché i numeri complessi si chiamano anche immaginari; "immaginare la matematica" adombra una tesi sulla natura della matematica che non ha riscontro nel testo; l'editore italiano non si è accorto che quello di Mazur non era un libro di facile divulgazione per attirare lettori sprovvisti.

Un caso opposto propone il titolo *Quantità incognite*, che è un anglismo; in italiano, nel parlato matematico, si usa semplicemente "incognita"; il titolo "Incognite" sarebbe stato forse anche più attraente per il pubblico.

La sciattezza della curatela è un difetto peggiore di quello delle traduzioni. Per non far male a nessuno consideriamo un vecchio libro, *I principi della matematica* di Bertrand Russell pubblicato in Italia nel 1951 e che ha avuto varie ristampe. Io ne possiedo una del 1963. Da nessuna parte, nelle pagine con le usuali informazioni editoriali, compare la data di pubblicazione del libro: il lettore trova il dato nella *Introduzione alla seconda edizione*, scritta da Russell, dove è detto che il libro è stato pubblicato nel 1903. Tuttavia non trova la data dell'introduzione alla seconda edizione. Solo se legge l'avvertenza del traduttore, e non è detto che gli venga in mente, il lettore scopre la data dell'edizione post-tagli; nell'avvertenza è riportato il giu-

dizio di uno studioso che afferma che la decisione di ristampare dopo trentaquattro anni i *Principi* è stata una decisione felice. Con i dati ricavati da due diverse fonti, si arriva al 1937. Il traduttore Ludovico Geymonat forse ha inserito quella citazione perché consapevole che l'informazione era doverosa, oppure no, la citazione gli serviva per altri discorsi; comunque a nessuno in casa editrice è venuto in mente che fosse necessario scrivere quel numero.

I libri non sono prodotti su cui massimizzare il guadagno riducendo al minimo le spese; sono oggetti nei quali la qualità determina il valore, come i beni di lusso. Senza qualità non si attirano compratori.

lolli@dm.unito.it

G. Lolli insegna logica matematica all'Università di Torino



Primi incontri con Afrodite nel giardino di zia Adelina

tifico una traduzione, anche ben fatta, non ha alcun valore. Il problema dunque non è quello insolubile dei traduttori, è quello dei redattori. Una casa editrice che pubblichi libri scientifici deve avere qualcuno che, rivedendo la traduzione, sia in grado di accorgersi di errori e di frasi senza senso. Se in redazione non ci sono competenze del genere, ci si deve rivolgere a un consulente esterno, per quanto sia costoso. Non ci si può appoggiare solo al traduttore, anche se ha dato prova di essere affidabile.

Infatti la correttezza del testo è solo uno degli elementi che devono essere curati. Un libro scientifico quasi sempre necessita di un apparato di note per il lettore della traduzione. Il livello culturale medio del lettore italiano è diverso da quello di altri paesi. Inoltre, può succedere che nell'intervallo tra la pubblicazione originale e la traduzione